



Volvera

D'azzurro, all'albero di lauro verde, fustato al naturale, nodrito nella pianura diminuita di rosso, munito di sei rametti, tre in banda e tre in sbarra, ciascuno con tre foglie poste a ventaglio sulla sommità. E di altra foglia, posta in palo sulla sommità dell'albero, i rametti alternati da quattro ramoscelli, due in banda e due in sbarra, ognuno cimato dalla drupa di nero. Sotto lo scudo, su lista bifida e svolazzante di azzurro, il motto, in lettere maiuscole di nero, INGENIO VIRTUTIQUE DECUS. Ornamenti esteriori da Comune.

La testimonianza “*de Ulparia*” del 1162 sembra confermare l’ipotesi di chi ne vede una continuazione di *Ulvaria*, derivato in –*arius*, da *ulva*, da cui il piemontese *volva*, pula di grano. Il valore del toponimo sarebbe quindi “luogo proprio della pula del grano”.

La storia

L’esistenza di Volvera è documentata solo a partire dal XI secolo. Con atto del 9 luglio 1029, infatti, la metà del paese venne donata dal Vescovo di Asti, Alrico, dal fratello, il Marchese Olderico Manfredi, al monastero benedettino di San Giusto di Susa che ricevette in dono, il 28 maggio 1037, anche l’altra metà da un prete di nome Sigifredo. Successivamente, nel XII secolo, il paese entrò nei possedimenti dei Conti di Piossasco. Infatti Gualtieri I di Piossasco occupò nel 1134 Volvera, sottraendola al controllo dei monaci. Nonostante l’appello al Conte Amedeo III di Savoia, questi ultimi non riebbbero il feudo, anche perché i Savoia non volevano inimicarsi i Signori di Piossasco, che rimasero quindi feudatari di Volvera fino all’abolizione della feudalità alla fine del XVIII secolo.

Per la sua collocazione, nel corso dei secoli, Volvera fu in più occasioni sottoposta alla distruzione dei tanti eserciti che nel Seicento e Settecento si scontrarono nel territorio subalpino. Tra tutte queste diverse vicende, quella più famosa è la “battaglia della Marsaglia” (ricordata annualmente con una rievocazione storica l’ultima domenica di settembre), che si svolse proprio nel territorio compreso fra Volvera, Orbassano e Piossasco il 4 ottobre 1693 tra la Lega di Augusta (a cui aveva aderito anche Vittorio Amedeo II di Savoia) e l’esercito francese guidato da Catinat.

I terreni della zona restarono gerbidi ed incolti per anni. I caduti della battaglia (circa 13.000) rimasero insepolti per circa 4 mesi, provocando l’inquinamento dell’aria e dell’acqua. Solo il 25 gennaio 1694 il “magistrato di sanità” obbligò i Sindaci a seppellire i cadaveri.

Nella seconda metà del 1800 si svilupparono a Volvera alcune prime attività industriali, fra cui la Manifattura Bonino, il cui stabilimento fu utilizzato dal 1881 come Collegio degli Artigianelli che si trasferì negli anni ‘20 del XX secolo a Rivoli.

Nell’inverno 1944-1945 Volvera fu sede del comando della Brigata “Campana” che ebbe un ruolo attivo tra le formazioni partigiane della Val Sangone.

La vocazione principalmente agricola del paese si trasformò in modo definitivo a partire dagli anni 1960 anche grazie all’insediamento in zona di numerosi stabilimenti industriali (Indesit, Fiat di Rivalta) sul territorio comunale.

I personaggi

Giovanni Battista Gay (1632-1707). Benefattore, istituì con suo testamento un’opera pia e una dote annua ad una giovane povera di Volvera.

Carlo Antonio Porporati (1741-1816). Artista, in vita gli furono riconosciute

grandi capacità per le qualità tecniche delle sue incisioni.

Carlo Scloverani (1756-1816). Medico e benefattore, istituì una scuola femminile gratuita.

Vincenzo Ponsati (1801-1874). Teolo-

go, ardente patriota e amico di Gioberti, nel suo paese natale, fondò l’asilo infantile e l’ospedale.

Luigi Balbiano (1812-1884). Sacerdote, Viceparroco ad Avigliana dal 1836 fino alla sua morte, è ricordato e venerato come il “vicecurato santo”.

Paolo Bainotti (1842-1919). Illustre diplomatico e Console a Liverpool in Inghilterra, trasformò la sua abitazione dopo la morte in casa di villeggiatura per le “allieve aspiranti maestre”, nota come “Colonia Baiotti”.

Antonino Bossatis (1843-1920). Monsignore, fondò la cappella di San Pancrazio e lasciò tutti i suoi beni alla Congregazione di Carità di Volvera. Una parte consistente era la “Cascina Bossatis”, ora trasformata in “centro polivalente” con servizi socio-sanitari, culturali e biblioteca comunale.

Giacomo Racca (1876-1953). Detto

Gli edifici

Chiesa di San Giovanni o “del cimitero”. L’edificio risale all’anno 1000 e conserva interessanti cicli di affreschi del ‘500 che rappresentano: sulle pareti del coro le figure degli *Apostoli*; nel catino absidale l’immagine del *Cristo Pantocratore*, della *Madonna in preghiera*, di *San Giovanni Battista* e di *San Grato*; sul soffitto, suddiviso a crociera, i quattro *Evangelisti* e nelle lunette laterali il *Compianto sul Cristo morto* e l’*Ascensione di Maria in cielo*.

Chiesa Parrocchiale dell’Assunta. Costruita nei primi anni del 1600, nel tempo ha visto significativi ampliamenti, come nel 1840 la chiesa venne prolungata di una arcata. Nell’interno a tre navate, statue settecentesche della Madonna del Rosario e di Santa Maria Maddalena; nel presbiterio e nel coro, quattro grandi tele della *Vita di Gesù* e sullo sfondo, un’icona, raffigurante l’*Assunta*.

Chiesa della Confraternita dello Spirito Santo. Si caratterizza per la semplice facciata intonacata e il suo campanile barocco in mattoni e cupola in rame re-

alizzato nei primi anni del 1800. All’interno si può subito notare, a sinistra, l’altare della Madonna Addolorata, con il grande quadro raffigurante la *Madonna col bambino, Sant’Antonio e San Rocco* del 1628, attribuito al Sacchi, allievo del Moncalvo.

Cappella Pilotti. Sorge sulla strada verso Piossasco, ed è conosciuta come “cappella Pilotti” a ricordo della famiglia che ne curò la sua costruzione (1705-1757). L’edificio si caratterizza per la sua facciata in stile barocco, con mattoni a vista e andamento convesso. Gli ultimi restauri furono eseguiti dalla società ATIVA nel 1993-1994.

Chiesa di San Pancrazio. Consacrata al culto nel 1908, è di recente costruzione e ricorda una precedente chiesetta dedicata a San Sebastiano andata distrutta dalle armate francesi nel corso del 1700.

Croce Barone. Inaugurata solennemente il 21 ottobre 1913, ricorda la battaglia della Marsaglia e i suoi morti ed è situata nella campagna di Volvera, quasi a confine con il Comune di Piossasco.

Cenni bibliografici

ASTI G., *Calendario dei Volveresi*, 1924.
CAROSSIA G., *Maria Sopegno, la Santa di Volvera*, Alzani, Pinerolo, 2002.
AA.VV., *Storie di carta. La documentazione d’archivio del Comune di Volvera*, Copat e Comune di Volvera, Torino, 1998.

ELIA G., *Brevi cenni storici intorno al Comune di Volvera*, Circondario di Pinerolo, Derossi, Torino, 1896.
MOMO M., *Il restauro della cappella Pilotti*, Ativa Spa, 1994.



Volvera

Epoca di fondazione
XI secolo

Data di istituzione del comune
XVII secolo

Abitanti inizio '900
2004

Abitanti
8643

Superficie territoriale
20,94 kmq

Altitudine s.l.m.
251

Frazioni
Gerbole, Zucche

Biblioteca e Archivio Storico comunale
ex “Cascina Bossatis”
Via San Michele, 14
Tel. 011 9857200
biblioteca@comune.volvera.to.it

Casa Museo di Mariuccia Sopegno
Via XXIV Maggio, 39.
Tel. 011 9850672



Palazzo comunale
Via Ponsati, 34
Cap 10040
Tel. 011 9857200
Fax 011 9850655
urp@comune.volvera.to.it
www.comune.volvera.to.it